

QUESTIONI DI CORRETTORI

Un tempo esistevano severi maestri pronti a individuare il minimo errore ortografico a metri di distanza e a segnalarlo con una sonora bacchettata sulle mani. Oggi le aule delle scuole sono abitate da studenti informatizzati alle prese con un improbabile italiano desunto dai nuovi dispensatori di un'impossibile lingua: i correttori ortografico – grammaticali. -Prof. lo sa che sbaglia a dire "Non ho mai pensato"? Il mio computer dice:" Il termine mai richiede non che preceda il verbo; sostituire con: non non ho...." (controllare per credere!)-. Chi glielo spiega adesso a questi ragazzi che le cose non stanno proprio così come sta scritto sul correttore, ovvero che non c'è nulla di male a scrivere "fino al giorno dopo" se l'implacabile software corregge in "fino il giorno dopo"; chi glielo spiega a questi ragazzini che il correttore non è che poi corregga tutto: se scrivi buoi invece di buio lui non corregge, se vuoi scrivere anno e ti dimentichi una enne lui non corregge. Basterà l'incantevole Jamaal di "Scoprendo Forrester" quando spiega al vecchio scrittore Sean Connery che l'impossibilità ad iniziare una frase con il "ma" è una regola anticuccia assai? E chi li convincerà più che i sinonimi non esistono, perché ogni parola ha un suo significato, una sua sfumatura. Come faccio a correggere il tema di questo ragazzo che per farmi il piacere di non usare sempre il verbo fare ha scritto "poi sono andato a casa a edificare i compiti"? Con questo non voglio dire che i correttori siano inutili, meno che meno che l'impresa di produrne uno –per di più specificatamente ortografico- ad hoc per la lingua friulana sia stata vana. Questo no, sia ben chiaro. Anzi, con l'enorme difficoltà che chiunque ha nello scrivere o nel leggere una lingua che fino ad ora si è tramandata essenzialmente per oralità, un correttore ortografico informatico non può che essere mezzo utilissimo e basilare per riprodurre in modo adeguato i suoni e le parole di una lingua. Ma appunto di un mezzo si tratta, che se mal adoperato può trasformarsi in pericolosissima arma di omologazione e riduzione espressiva, per una lingua che già corre il rischio di fossilizzarsi. A ridarle fiato siano gli scrittori non i correttori.

settembre 2002